

LA PIETRA MILIARE



La pedagogia è stata stampata su carta milioni di volte, in milioni di copie.

La trovi in tutte le lingue. Eppure l'umanità è ancora ferma.

Che cosa aspetta? Aspetta testimoni in carne ed ossa, **uomini di fatti e non di fiato!** Poi si muoverà.

L'educazione non ama essere raccontata. **Vuole essere vissuta: allora si diffonderà da sé.**

PRENDO NOTA

DIECI MESSAGGI RISPLENDENTI



- L'educazione inizia dagli occhi, non dalle orecchie.
- Oggi i ragazzi ascoltano con gli occhi.
- Per imporsi non serve la costrizione, ma l'ammirazione.
- Spesso si raddrizzano gli altri semplicemente camminando dritti.

- Roberto Benigni, alludendo alla sua esperienza con Federico Fellini, dice: «*Quando si sta sotto una quercia, forse rimane in mano qualche ghianda*».
- I fatti contano più delle parole. La rosa avrebbe lo stesso profumo, anche se si chiamasse in un altro modo.
- L'educazione più che una tecnica è una respirazione. Se i figli vivono in un'atmosfera elettrica, diventano elettrici...
- Chi parla di dieta con la bocca piena, si autoesclude in partenza.
- Quando nel deserto non vi sono le stelle e la notte è buia come la pece, restano le orme. Gli esempi sono le orme!
- Quattro proverbi per terminare:
 - «*Come canta l'abate, così risponde il frate*».
 - «*La ciliegia verde, matura guardando la ciliegia rossa*» (Palestina).
 - «*Educatori storti, non avranno mai prodotti dritti*» (Olanda).
 - «*Se la pernice prende il volo, il piccolo non sta a terra*» (Africa). **educare**

da: PINO PELLEGRINO, *Il Bollettino Salesiano*, rubrica "Come Don Bosco"

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

45

VIOLA

serie
SFIDE ETICHE per genitori, educatori, giovani

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

Le 13 mosse
dell'arte
di educare

6. Risplendere

RISPLENDERE, SÌ, PERCHÉ EDUCARE NON È SALIRE
IN CATTEDRA, MA TRACCIARE UN SENTIERO

LE SCHEDE SULL'ARGOMENTO



- 40. *Seminare* / 1
- 41. *Tifare* / 2
- 42. *Aspettare* / 3
- 43. *Amare* / 4
- 44. *Parlare* / 5
- 45. ***Risplendere*** / 6
- 46. *Castigare* / 7
- 47. *Ascoltare* / 8
- 48. *Guardare il figlio* / 9
- 49. *Saper dire "no!"* / 10
- 50. *Far faticare* / 11
- 51. *Fare festa* / 12
- 52. *Lasciare un buon ricordo* / 13

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

EDUCARE È RISPLENDERE!



Educare è essere ciò che si vuole trasmettere!

Aveva ragione lo scrittore **Ippolito Nievo** (1831-1861) a dire che «La parola è suono, l'esempio è tuono».

L'esempio ha una valenza pedagogica straordinaria almeno per quattro ragioni.

1. INTANTO PERCHÉ I FIGLI IMPARANO MOLTO DI PIÙ SPIANDOCI CHE ASCOLTANDOCI.

I genitori forse non se ne accorgono neppure, intanto i figli fotografano e registrano:

«Vorrei avere la tua buona volontà di lavare, mamma, ma non vorrei assomigliare a te per la tua nervosità» (Simona, 9 anni).

«Papà vorrei che quando mangi, non sputi nel piatto» (Marco, 8 anni).

«Bisticciano sempre, ma sono innamorati, difatti a tavola papà dice sempre alla mamma: "Versami il vino, così è più buono"» (Anna Lisa, 10 anni).

2. L'ESEMPIO HA VALENZA PEDAGOGICA, È UN INVITO AD ESSERE IMITATO, È UN ECCITANTE PER L'AZIONE.

I ricercatori ci dicono che quando, ad esempio, vediamo una persona muovere un braccio, camminare, saltare... nel nostro cervello vengono, istintivamente, messi in moto gruppi di cellule (i *mirror neurons*: i 'neuroni specchio') che spingono a ripetere ciò che si è visto.

3. LA FORZA PEDAGOGICA DELL'ESEMPIO STA NELLA VERITÀ: «SE SENTO, DIMENTICO. SE VEDO, RICORDO. SE FACCIO CAPISCO».

«**Se vedo, ricordo**». Dentro ognuno di noi sono memorizzati mille gesti dei nostri genitori. È ba-

Risplendere



foto Shutterstock, da Il Bollettino Salesiano

GANDHI E LA RAGAZZA GOLOSA

Una volta una madre preoccupata per la figlia che aveva preso la brutta abitudine di abbuffarsi di dolci, si recò da Gandhi.

Lo scongiurò: «*Per favore, Mahatma ('grande anima') parla tu con mia figlia in modo da persuaderla a smetterla con questo vizio!*».

Gandhi rimase un attimo in silenzio un pò imbarazzato, poi disse: «*Riporta qui tua figlia tra tre settimane, allora parlerò con lei, non prima!*».

La donna se ne andò perplessa, ma senza replicare. Tornò, come le era stato proposto, tre settimane dopo, rimorchiandosi dietro la figlia, golosa insaziabile.

Stavolta Gandhi prese in disparte la figlia e le parlò dolcemente con parole semplici e assai persuasive. Le prospettò gli effetti dannosi che possono causare i troppi dolci. Quindi le raccomandò una maggiore sobrietà.

La madre, allora, dopo averlo ringraziato, nell'accomiarsi, gli domandò: «*Toglimi una curiosità, Mahatma: mi piacerebbe sapere perché non hai detto queste cose a mia figlia tre settimane fa...*».

Gandhi tranquillamente rispose: «*Perché tre settimane fa il vizio di mangiare dolci l'avevo anch'io!*».

stato vedere il loro comportamento, per non poterli più dimenticare.

L'attrice **Monica Vitti** confessa: «*Il rapporto con mia madre è stato determinante. A lei devo tutta la mia forza e il mio coraggio, la serietà e il rigore che ho sempre applicato nel mio lavoro*».

A sua volta **Enzo Biagi** confida: «*Di mio padre ricordo la grandissima generosità, la sua apertura e la sua disponibilità verso tutti. Non è mai passato un Natale, e il nostro era un Natale modesto, senza che alla nostra tavola sedesse qualcuno che se la passava peggio di noi... Non è mai arrivato in ritardo allo stabilimento. E io ho imparato che bisogna fare ogni giorno la propria parte*».

Anche il papa **Paolo VI** ha i suoi ricordi: «*A mio padre devo gli esempi di coraggio. A mia madre devo il senso del raccoglimento, della vita interiore, della meditazione*».

Le testimonianze riportate ci lanciano la domanda più seria tra tutte: «*I figli ci 'guardano'. Che cosa vedono?*».

4. L'ESEMPIO È DECISIVO PERCHÉ È PROPRIO L'ESEMPIO A DARE SERIETÀ ALLE PAROLE.

Si può dubitare di quello che uno dice, ma si crede a quello che uno fa. A questo punto è facile concludere: **educare è non offendere mai gli occhi di nessuno!**

Il grande scrittore russo **Feodor Dostoevskij** (1821-1881) ha lasciato un messaggio pedagogico straordinario: «*Io mi sento responsabile non appena uno posa il suo sguardo su di me*». Magnifico!

- ✓ *Beati i figli che hanno più esempi che rimproveri!*
- ✓ *Beati i figli che hanno genitori che prima di parlare chiedono il permesso all'esempio!*
- ✓ *Beati i figli che hanno genitori le cui parole d'oro non sono seguite da fatti di piombo!*